



Anno internazionale di solidarietà con il popolo palestinese

Conferenza internazionale dei Governi locali e delle organizzazioni della società civile che sostengono i diritti dei palestinesi.

Siviglia, 2-3 dicembre 2014

DICHIARAZIONE DELL'ULIVO

I rappresentanti dei Governi locali e le organizzazioni della società civile riunitisi a Siviglia nel corso della Conferenza internazionale dei Governi e delle organizzazioni della società civile che sostengono i diritti dei palestinesi, organizzata dal Fondo andaluso dei Comuni per la solidarietà internazionale (FAMSÍ), dal Comitato delle Nazioni Unite per l'esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese (CEIRPP) dalle Città Unite e Governi Locali e dalla Giunta regionale di Andalusia con la collaborazione del parlamento di Andalusia dove l'evento ha avuto luogo, dichiarano:

Sessantasette (67) anni dopo la risoluzione 281 delle Nazioni Unite e dopo la Nakba palestinese; 21 anni dopo la firma degli accordi di Oslo e in occasione del 10° anniversario del parere della Corte internazionale di Giustizia sul Muro, che coincide con l'anno internazionale di solidarietà con il popolo palestinese (2014);

Riaffermando il nostro sostegno incondizionato ai diritti inalienabili del popolo palestinese in particolare il loro diritto alla autodeterminazione, il diritto alla indipendenza e alla sovranità nazionali e il diritto dei rifugiati palestinesi a tornare alle loro case e proprietà, e il diritto alla compensazione per le loro proprietà per coloro che scelgono di non ritornare, così come per la perdita di proprietà e per i danni da essa subiti, in conformità con le risoluzioni delle Nazioni Unite e del diritto internazionale;

Riaffermando il diritto consuetudinario e le norme iscritte nella Carta delle Nazioni Unite che proibiscono l'acquisizione di territori con la forza; la Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo; la Carta dei diritti fondamentali della Unione Europea e le nostre Costituzioni nazionali;

Allarmati dal continuo deterioramento della situazione a Gerusalemme, dai trasferimenti forzati che continuano come le violazioni dei diritti fondamentali dei palestinesi, e dall'aumento della violenza dei coloni e dalle provocazioni nei confronti dei luoghi santi, in particolare intorno al complesso della Moschea di Al Aqsa;

Facendo appello ad una maggior efficacia della diplomazia internazionale e delle Istituzioni che avrebbero dovuto mettere fine a questa tragedia;

Condannando l'attacco recente contro la striscia di Gaza che ha fatto circa 2205 vittime di cui un quarto bambini, lo sfollamento di 500.000 palestinesi e la distruzione di infrastrutture civili essenziali;

Condannando l'espansione continua delle colonie israeliane illegali nei territori palestinesi occupati malgrado i reiterati appelli della comunità internazionale per mettere fine a queste pratiche;

Richiamando le osservazioni conclusive del Comitato sulla eliminazione della discriminazione razziale: Israele, CERD/C/ISR/CO/13, il 9 marzo 2007, paragrafi 22, 23, 33, 34 et 35 ; e CERD/C/ISR/CO/14-16, il 9 marzo 2012, paragrafi 11, 15, 24-27, che richiamano Israele a mettere fine a tutte le pratiche che violano le disposizioni dell'articolo 3 della Convenzione che proibisce la segregazione razziale e l'apartheid;

Richiamando le conclusioni del Tribunale Russell sulla Palestina relative alla complicità con le violazioni israeliane del diritto internazionale da parte di UE, Stati Uniti, Consiglio di sicurezza e imprese internazionali;

Ricordando e apprezzando le buone pratiche in vigore presso alcuni Governi locali come ad esempio le misure prese da più di 16 Comuni in Andalusia e in Catalogna a sostegno della campagna BDS, il Consiglio di Leicester che boicotta tutti i prodotti delle colonie, come anche la decisione del Governo di Rio Grande del Sud di sospendere il memorandum di intenti con Elbit System e molte altre iniziative attraverso il mondo;

Riconoscendo l'impatto crescente dei movimenti della società civile per mettere fine all'occupazione israeliana, come ad esempio la campagna Boicottaggio, dsinvestimenti, sanzioni;

Salutando la crescita del riconoscimento internazionale dello Stato di Palestina e degli sforzi palestinesi continui, sostenuti da una grande maggioranza di paesi, per impegnare il Consiglio di Sicurezza e altre istanze dell'ONU;

Tenendo conto del lungo e appassionato scambio di punti di vista in questi due giorni, noi facciamo appello a:

° L'Unione Europea e ai suoi Stati membri a rispettare i loro obblighi in conformità del diritto internazionale, come stipulato nel 2004, nel parere della Corte di Giustizia internazionale riguardante il Muro, di non aiutare a mantenere né a fornire un aiuto o una assistenza alla situazione illegale creata dalla violazione del diritto internazionale, di esercitare un ruolo più significativo di responsabilità e adottare misure concrete per la attuazione delle disposizioni relative ai diritti umani contenute nei rispettivi accordi di associazione.

° a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite ad applicare la Carta dei principi, mettendo fine al loro sostegno politico ed economico alle violazioni del diritto internazionale da parte di Israele, ritenendolo giuridicamente responsabile dei suoi crimini, secondo le proprie normative e quelle previste dal diritto internazionale;

° la comunità internazionale a tutti i livelli, compresi i governi locali e la società civile, a raccogliere sostegno e esercitare pressioni per mettere fine al blocco della Striscia di Gaza, a chiedere la cessazione dell'uso abusivo e illegale della detenzione amministrativa e a reclamare la liberazione di tutti i prigionieri politici palestinesi sostenendo in particolare la campagna internazionale "Liberi Marwan Barghouti e tutti i prigionieri politici"

° i Governi locali, affinché sviluppino e rafforzino le loro relazioni con le municipalità palestinesi attraverso lo scambio di esperienze nei campi della istruzione, dell'economia, del sociale, della

politica, della cultura, dei giovani e degli strumenti di informazione, in modo sostenibile e in più con la firma di accordi di gemellaggio, concentrandosi sulla zona C e su Gerusalemme;

° Le istituzioni internazionali, europee e nazionali a rafforzare la diplomazia delle città e ad eliminare gli ostacoli che complicano lo sviluppo della cooperazione decentrata.

° I governi locali, ad effettuare investimenti responsabili evitando contratti e gemellaggi con città che sostengono o profittano dell'occupazione, o che violano le interdizioni previste dal diritto internazionale.

° la società civile, a fare pressione sui rispettivi governi locali e nazionali, per far sì che Israele sia ritenuto responsabile, proprio come le imprese complici delle violazioni del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani.

° Le Nazioni Unite, ad adottare i principi di una politica eticamente responsabile e trasparente relativa agli appalti, riguardo ai meccanismi contrattuali con le imprese, ad esempio per la ricostruzione di Gaza; questo esclude assolutamente qualsiasi parte, israeliana o altra, che sia complice con l'occupazione israeliana, le violazioni dei diritti umani e le infrazioni del diritto internazionale.